



Con riferimento alle recenti vicende, che hanno visto coinvolto una famiglia italiana e una minorenni bielorussa non rientrata in patria, dopo essere stata ospitata in Italia nell'ambito di un programma d'accoglienza umanitaria, la Federazione delle Associazioni di Volontariato Italiane operanti in Bielorussia esprime la sua profonda preoccupazione per questa situazione.

La Federazione AVIB in merito alle circostanze dell'accaduto, le violenze fisiche e psicologiche subite dalla minore Bielorussa, rileva come alla constatazione di tale raccapricciante episodio, correttamente abbia agito la famiglia italiana denunciando tali fatti; come le autorità bielorusse ed italiane si siano immediatamente attivate per garantire la più completa tutela della minorenni, in conformità alle norme del diritto internazionale e interne dei due paesi.

La Federazione AVIB convintamente sostiene la decisione del Tribunale per i minorenni di Genova, in quanto aveva delineato un quadro preciso di tutela e di inclusione sociale per la minore: La minorenni, al suo rientro in patria, sarebbe stata collocata presso un centro riabilitativo specializzato e non sarebbe tornata all'istituto di provenienza; le autorità Italiane sarebbero state regolarmente informate sui futuri sviluppi del percorso riabilitativo della minore e delle indagini condotte presso l'istituto di provenienza della minorenni; la minore nel suo rientro in patria sarebbe stata accompagnata da medici e psicologi Italiani e Bielorussi; la famiglia Giusto – Bornacin che l'aveva ospitata in precedenza, avrebbe potuto continuare ad avere rapporti e relazioni con la minore dopo il suo rientro in patria.

Per questo motivo non si comprende l'atteggiamento della famiglia genovese, perché nonostante il giusto atto di denuncia delle violenze subite dalla minore, ora, sottrae da quattro giorni la bambina a tutte le garanzie previste dal dispositivo giudiziario emesso dal Tribunale per i minorenni di Genova. Per questo crediamo che la famiglia, abbia utilizzato il soggiorno terapeutico per arrivare all'adozione diretta della minore. A questo riguardo la Federazione AVIB ha già espresso la propria posizione ufficiale: *Capita a volte che l'accoglienza venga reiterata a favore dello stesso bambino. In questo caso, se il bambino ospitato è orfano, possono crearsi aspettative di inserimento permanente nella famiglia ospite. Il soggiorno temporaneo allora può divenire un volano per adottare un bambino, ma se vengono rispettate tutte le procedure, non si vede perché il desiderio di adozione debba essere considerato in maniera negativa. Il soggiorno infatti può essere un modo per avere un primo contatto con il minore da adottare, purché non sottintenda lo scavalco dell'iter delle adozioni internazionali.*

La Federazione AVIB sente come suo obbligo morale ed istituzionale la difesa del movimento delle accoglienze e la tutela dei diritti dei 25.000 minori bielorussi ospitati annualmente da altrettante famiglie Italiane. Altresì sente come suo obbligo la difesa dei diritti dei minori bielorussi che hanno in corso la pratica d'adozione da parte di famiglie italiane; Famiglie che hanno deciso di attenersi scrupolosamente al diritto Italiano e Bielorosso.

Questo episodio può recare un grave danno alle accoglienze dei minori bielorussi, alle pratiche di adozione in corso, agli aiuti umanitari che ogni anno famiglie, enti pubblici e privati riversano su scuole, strutture sanitarie e famiglie bielorusse. Soprattutto, viene meno la possibilità di denunciare altre violenze subite da minori. Per questo, per la grande responsabilità che sentiamo verso i nostri piccoli e grandi amici in Bielorussia, l'AVIB si adopererà in tutte le sedi affinché questo increscioso fatto venga ricondotto nell'alveo della legalità.

Parma, 12/09/06

Il Presidente  
Antonio Bianchi

Sede Legale: Via F. Moidalchini, 17 – ROMA – 00152

Presidenza: Via Del Popolo, 4 – PARMA – 43100 - [www.avib.it](http://www.avib.it) – E.mail: [presidenza@avib.it](mailto:presidenza@avib.it) – cell.338/9675626

C.F. : 97351180589